

INFORMAZIONI sul SISTEMA EDUCATIVO

A cura di don Bruno Bordignon

26 giugno 2023

INDICE

MATURITÀ 2023

Le parole chiave dell'Esame di Stato: "ammesso", "colloquio", "traccia"

Prova orale: la griglia di valutazione con indicatori e livelli [scarica PDF]

Le tracce negli anni precedenti presenti nell'archivio del Ministero

Istituti professionali di nuovo ordinamento: la seconda prova

Sessione suppletiva e straordinaria

I compensi per presidente e commissari

Correzione delle prove svolte. Quando e dove verranno pubblicati i risultati

Calati i candidati (-3.670), ma non alle paritarie

FINE SCUOLA

Obblighi dei docenti al termine delle lezioni

PAI e PI e gli adempimenti di giugno

HOMESCHOOLING

CREDITI SCOLASTICI

PRIVACY

Guida all'applicazione del Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali

GOSP

Competenze, composizione e la riunione di giugno

ABILITAZIONE DOCENTI

Boschi e Toccafondi (Iv): "Serve urgente soluzione e stessi diritti per insegnanti statali e paritarie"

Concorso docenti per accedere non sarà valido il servizio prestato nelle scuole paritarie. Allo studio nuove soluzioni anche per l'abilitazione

CONDOTTA STUDENTI

Denunciati dai genitori quattro 18enni per furto di 10 tablet e 7 pc da scuola

Spararono con pallini di gomma alla docente: promossi con 9 in condotta i due studenti. Valditara: "Diseducativo". Crosetto: "Chiedo scusa all'insegnante"

RIFLESSIONI

Salvemini: "Don Sturzo non è clericale, è un liberale"

Papa: grandezza e miseria dell'uomo, il paradosso del pensiero di Pascal

MATURITÀ 2023

Le parole chiave dell'Esame di Stato: “ammesso”, “colloquio”, “traccia”

A due giorni dalla prima prova, quella scritta, della Maturità che oltre 500mila studenti si accingono ad affrontare, ecco qualche parola chiave dell'Esame di Stato:

Esame di Stato o Maturità: Nell'ordinamento scolastico italiano, l'esame di Maturità o Esame di Stato chiude un corso di studi secondari superiori: esame di maturità classica, scientifica, linguistica, tecnica, magistrale, artistica, professionale, secondo il tipo di scuola frequentato.

Candidato: lo studente che deve affrontare l'esame di Maturità

Ammesso: la qualifica di chi può accedere all'Esame di Stato o Maturità

Diploma: Un attestato, un documento ufficiale che attesta il compimento di un determinato ordine di studi o il conseguimento di un'abilitazione professionale: diploma di Maturità classica, ad esempio, oppure diploma di Laurea.

Valutazione: il voto finale dell'Esame di Stato che sarà il risultato della somma tra i crediti del triennio che vengono attribuiti in base alla media dei candidati e il punteggio di ciascuna prova.

Invalsi: Le prove Invalsi sono test standardizzati che gli studenti svolgono in diverse fasi del loro percorso scolastico, per individuare il loro livello di competenze su scala nazionale. Vengono ripetute annualmente in modo, quindi, da tracciare uno storico sulle competenze e conoscenze degli studenti. Sono preparate dall'Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), un ente di ricerca vigilato dal ministero dell'Istruzione. Le prove Invalsi sono obbligatorie, anche per accedere 'Esame di Stato.

Traccia o tracce: Nel linguaggio scolastico, l'argomento (anche come semplice enunciato del tema) che lo studente deve svolgere in un compito scritto.

Colloquio: La parte orale dell'Esame di Stato.

Crediti: Il credito scolastico è attribuito ai candidati dal consiglio di classe in sede di scrutinio finale. Il consiglio procede all'attribuzione del credito maturato nel secondo biennio e nell'ultimo anno, attribuendo sino a un massimo di 40 punti.

Commissione d'esame: È composta da un Presidente esterno, da tre membri esterni e tre interni all'istituzione scolastica ed è l'organo giuridico preposto allo svolgimento delle procedure dell'Esame di Stato, deve quindi verificare le conoscenze, le competenze e le capacità critiche acquisite dagli studenti.

Leggi anche

[Maturità 2023, è tempo di scrutini. Le commissioni si insedieranno il 19 giugno, ancora in tempo per la MAD per sostituire assenti \[AGGIORNATO\]](#)

La normativa

[DECRETO](#)

[Motore di ricerca delle discipline per l'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo d'istruzione per l'anno scolastico 2022/2023](#)

[LA SEZIONE DEDICATA DEL MINISTERO](#)

[ORDINANZA N. 45](#)

La consulenza

È possibile inviare un quesito a lallaorizzonte@orizzontescuola.it (non è assicurata risposta individuale ma la trattazione di tematiche generali)

È possibile seguire tutti gli aggiornamenti tramite il tag [Esami di Stato II grado](#)

Le FAQ del Ministero

- [Maturità 2023, la griglia di valutazione deve essere obbligatoriamente adottata. FAQ Ministero](#)
- [Maturità 2023, istituti professionali: le novità per la seconda prova. Le risposte del Ministero. FAQ](#)
- [Maturità 2023, istruzione degli adulti: le risposte del Ministero](#)
- [Maturità 2023, a che ora inizia la seconda prova? Possibile portare il proprio pc? FAQ Ministero](#)
- [Maturità 2023, nel colloquio non è prevista una parte specifica dedicata solo all'Educazione Civica. FAQ Ministero](#)

Maturità 2023, da "ammesso" a "colloquio", passando per "traccia": ecco le parole chiave dell'Esame di Stato - Orizzonte Scuola Notizie

Prova orale: la griglia di valutazione con indicatori e livelli [scarica PDF]

Ritorna la normalità per la maturità 2023, in conformità con quanto stabilito dal Decreto Legislativo 62/2017. Dopo l'onda lunga del Covid che ha trasformato l'esperienza scolastica di milioni di giovani, le regole degli esami di Stato tornano a quello che erano.

Per le prove orali, le commissioni partiranno da uno spunto iniziale – un'immagine, un breve testo, un video – per tracciare un quadro completo del percorso formativo dello studente. Ciò rappresenta un'opportunità per evidenziare competenze, talenti e la capacità di elaborare temi significativi in una prospettiva multidisciplinare.

Gli argomenti di discussione saranno delineati nel documento del Consiglio di Classe, predisposto dalle scuole entro il 15 maggio.

La pandemia ha presentato sfide particolari per gli studenti impegnati nei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) o nell'apprendistato di primo livello. Nonostante queste difficoltà, gli studenti avranno l'opportunità di illustrare il valore di queste esperienze durante il colloquio, esplorando il loro significato in termini di orientamento e progetti futuri, sia che prevedano ulteriori studi o l'ingresso nel mondo del lavoro.

L'esame evidenzierà anche le competenze in Educazione Civica acquisite durante l'intero percorso di studi. Si tratta di una chiara risposta alle sfide socio-politiche attuali e un segnale importante che sottolinea il ruolo cruciale della formazione civica nella formazione degli studenti.

SCARICA GRIGLIA DI VALUTAZIONE [PDF]

Maturità 2023, prova orale: ecco la griglia di valutazione con indicatori e livelli [scarica PDF] - Orizzonte Scuola Notizie

Le tracce negli anni precedenti presenti nell'archivio del Ministero

Si avvicina l'inizio della maturità 2023. Il modo migliore per allenarsi alla prima prova di Maturità è sempre lo stesso: esercitarsi con le prime prove degli Esami di Stato svolte negli anni passati. Può essere utile per capire come è composta una traccia di un testo rispetto ai consueti compiti in classe,

e poi perché conoscere le tracce già uscite può servire a farsi un'idea sulle preferenze del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

[Consulta le tracce anni passati](#)

Sul sito del Ministero è possibile accedere alle tracce delle prove scritte presenti in archivio selezionando l'anno scolastico di interesse dalla lista "Anno scolastico". Nell'archivio ministeriale, inoltre, sono presenti, per i diversi indirizzi, tutte le prove utilizzate nelle varie sessioni, nonché eventuali esempi di prova.

[Maturità 2023, quali tracce negli anni precedenti? Ecco tutti gli esempi presenti nell'archivio del Ministero - Orizzonte Scuola Notizie](#)

Istituti professionali di nuovo ordinamento: la seconda prova

Oggi, 20 giugno, alle 8.30, è stata pubblicata la chiave per aprire la sezione del plico telematico che contiene la parte ministeriale della seconda prova per gli Istituti professionali di nuovo ordinamento. I referenti del plico telematico procedono, la mattina del 20 giugno, all'apertura della parte di plico e alla consegna alle commissioni, che declineranno le indicazioni ministeriali in relazione allo specifico percorso formativo attivato (o agli specifici percorsi attivati) dall'istituzione scolastica, elaborando le proposte di traccia.

[La chiave](#)

Quest'anno debutta la novità della seconda prova degli istituti professionali di nuovo ordinamento. La prova si svolgerà il 22 giugno alle ore 8,30.

In questi indirizzi l'elaborazione delle tracce del secondo scritto – come spiega il Ministero – sarà effettuata dai docenti degli insegnamenti che concorrono al conseguimento delle competenze oggetto della prova. Sulla base delle indicazioni contenute nella "cornice nazionale generale di riferimento", le commissioni elaboreranno quindi tre proposte. Fra queste sarà sorteggiata la traccia che sarà svolta dai candidati il giorno del secondo scritto.

- [Le slide](#) a cura di Flaminia Giorda, Coordinatrice della Struttura tecnica Esami di Stato.
- [Maturità, la seconda prova nei nuovi istituti professionali spiegata da Palmisciano \(Dirigente ispettore tecnico\)](#)
- [SPECIALE Maturità OS](#)

[Maturità, pubblicata la chiave ministeriale della seconda prova negli istituti professionali di nuovo ordinamento - Orizzonte Scuola Notizie](#)

Sessione suppletiva e straordinaria

Da oggi alle 14 del 27 giugno è disponibile la funzione per richiedere la sessione suppletiva dell'esame di Stato del II ciclo di istruzione che ha preso il via oggi con la prima prova scritta.

Le funzioni per la rilevazione delle esigenze per la sessione straordinario sono invece disponibili dal 5 luglio al 4 settembre 2023.

Lo comunica il Ministero dell'istruzione e del merito con nota del 21 giugno.

Il percorso sul SIDI: Gestione anno scolastico => Esami di Stato – Prove in formato speciale e Prove sessioni suppletiva e straordinaria

Nota

La prima prova scritta suppletiva si svolge il 5 luglio 2023, dalle ore 8:30; la seconda prova scritta suppletiva si svolge il 6 luglio 2023, con eventuale prosecuzione nei giorni successivi per gli indirizzi nei quali detta prova si svolge in più giorni; la terza prova scritta suppletiva, per gli istituti interessati, si svolge martedì 11 luglio 2023, dalle ore 8:30.

Maturità: richieste sessione suppletiva entro il 27 giugno, straordinaria dal 5 luglio. NOTA - Orizzonte Scuola Notizie

I compensi per presidente e commissari

di *Andrea Carlino*

Maturità 2023, quali compensi spettano ai commissari e al presidente. Cos'è previsto per il vicepresidente. L'entità dei compensi per i commissari e i presidenti agli esami di stato è regolata dal Decreto interministeriale 24 maggio 2007 e dalla tabella 1 allegata.

Oltre al compenso lordo, **i commissari ricevono un'aggiunta basata sulla distanza tra residenza o luogo di lavoro e sede d'esame, con una tassazione applicata solo per la parte eccedente 46,48 euro giornaliera.**

L'art. 1 comma 3 del Decreto prevede che i Presidenti e Commissari esterni che operano su una classe abbiano diritto al compenso stabilito dalla tabella 1 quadro A, che tuttavia viene ridotto della metà. Il compenso correlato alla distanza rimane inalterato e soggetto a tassazione solo per la parte eccedente 46,48 euro giornaliera.

I commissari interni godono di un compenso di 399 euro più il compenso correlato alla distanza di 171 euro. Per calcolare i tempi di percorrenza, si fa riferimento agli orari ufficiali dei mezzi di linea extra-urbani, privilegiando i tempi più brevi. Trasbordi, coincidenze ed eventuali ritardi non sono considerati.

La nota n. 4901 del 24 giugno 2014 ha ripristinato la retribuzione aggiuntiva per i commissari interni operanti su due classi della stessa commissione, con un massimo di due compensi aggiuntivi. Tali commissari ricevono un compenso lordo pari a 399 euro + 399 euro più il compenso correlato alla distanza.

Per i commissari assegnati a commissioni di classi articolate (es. bilingue, trilingue, o su più indirizzi di studi), il compenso è un forfait compreso tra 1/3 e 2/3 di quello previsto dalla tabella 1- Quadro A. Questo viene calcolato proporzionalmente al numero di candidati totali ed è corrisposto in base al numero di candidati esaminati dal commissario, rispettando i limiti suddetti.

Al commissario delegato a sostituire il **presidente**, il cosiddetto vicepresidente, è attribuita una maggiorazione del 10% del compenso previsto per la funzione di commissario.

Sottolineiamo che **nessun riconoscimento economico aggiuntivo è previsto per il segretario verbalizzante** della sottocommissione che, nel corso dell'esame, potrebbe avere un carico di lavoro maggiore rispetto ai colleghi della commissione/sottocommissione. Siamo a conoscenza però di numerosi casi virtuosi in cui la redazione del verbale non è "fatto personale" del segretario e del Presidente, ma c'è una collaborazione proficua.

Evidenziamo che i sopra riportati compensi sono al lordo.

QUADRO A	
<i>Quota di compenso correlato alla funzione</i>	
1) Presidente	€ 1.249
2) Commissario esterno	€ 911
3) Commissario interno	€ 399
QUADRO B	
<i>Quota di compenso correlato alla distanza del luogo di residenza o servizio dalla sede di esame</i>	
a) Personale nominato nel comune di servizio o di residenza o fuori del proprio comune di servizio o di residenza in sede d'esame raggiungibile in non più di 30 minuti con i mezzi di linea extraurbani più veloci	€ 171
b) Personale nominato fuori del proprio comune di servizio o di residenza in sede d'esame raggiungibile in un tempo compreso tra 31 e 60 minuti con i mezzi di linea extraurbani più veloci	€ 568
c) Personale nominato fuori del proprio comune di servizio o di residenza in sede d'esame raggiungibile in un tempo compreso tra 61 e 100 minuti con i mezzi di linea extraurbani più veloci	€ 908
d) Personale nominato fuori del proprio comune di servizio o di residenza in sede d'esame raggiungibile in un tempo superiore a 100 minuti con i mezzi di linea extraurbani più veloci	€ 2.270
QUADRO C	
<i>Compensi per esami preliminari</i>	
Compenso per ciascuna materia e ciascun candidato spettante al personale impegnato negli esami preliminari dei candidati esterni (privatisti)	€ 15
Compenso massimo attribuibile al singolo componente del Consiglio di classe o di specifica commissione impegnato negli esami preliminari	€ 840

Question time

- [13:32](#) Presidente di Commissione, quali sono i suoi compiti? Quale sarà la retribuzione?
-

Maturità 2023, quali sono i compensi per presidente e commissari? Nessuna cifra per segretario verbalizzante. Tutte le cifre - Orizzonte Scuola Notizie

Correzione delle prove svolte. Quando e dove verranno pubblicati i risultati

Si sono svolte le prove scritte, la prima e la seconda, dell'esame di Maturità 2023. Il 27 giugno si svolgerà la terza prova scritta, laddove prevista. È ora tempo di correzione e valutazione prima del colloquio, il cui calendario è stato deciso durante la riunione plenaria. Quando e come avviene la correzione degli scritti e dove verranno resi noti gli esiti.

Dalle [indicazioni operative](#) riassunte dall'USR Campania:

La commissione/classe è tenuta a iniziare la correzione e valutazione delle prove scritte al termine della seconda prova, dedicando un numero di giorni congruo rispetto al numero dei candidati da esaminare.

Le commissioni possono procedere alla correzione delle prove scritte operando per aree disciplinari ed utilizzando come riferimento il Decreto Ministeriale n. 319/2015.

Nei Quadri di riferimento sono presenti griglie di valutazione con indicatori; ad ogni indicatore è assegnato un punteggio massimo. La commissione deve declinare gli indicatori in descrittori costruendo gli strumenti di valutazione delle prove.

Per gli istituti professionali di nuovo ordinamento, non inclusi nel suddetto decreto, le commissioni faranno riferimento alla suddivisione delle discipline degli istituti professionali di previgente ordinamento, procedendo per analogia.

Il punteggio attribuito a ciascuna prova scritta (max 20 punti) è pubblicato per tutti i candidati, ivi compresi i candidati con DSA che abbiano sostenuto prove orali sostitutive delle prove scritte in lingua straniera e i candidati con disabilità che abbiano sostenuto gli esami con prove relative al percorso didattico differenziato:

- tramite affissione di tabelloni presso l'istituzione scolastica sede della sottocommissione;
- distintamente per ogni classe, solo e unicamente nell'area documentale riservata del registro elettronico, cui accedono gli studenti della classe di riferimento, almeno due giorni prima della data fissata per l'inizio dello svolgimento dei colloqui. Vanno esclusi dal computo le domeniche e i giorni festivi intermedi.

Maturità, le commissioni correggono le prove svolte. Quando e dove verranno pubblicati i risultati? - Orizzonte Scuola Notizie

Calati i candidati (-3.670), ma non alle paritarie

Uno su quattro pensa di poter tenere smartphone durante esame

Redazione **ANSAROMA**

20 giugno 2023

Un esame di Stato con classi un po' più vuote quello che si svolgerà da domani.

Tra interni e privatisti saranno infatti 536.008 i candidati che da mercoledì 21 giugno affronteranno la prima prova della maturità 2023, tornata alle regole precedenti il periodo pandemico.

Per la precisione sono 3.670 candidati in meno di quelli della maturità 2022, quando si erano presentati all'esame in 539.678. Saranno complessivamente 521.015 i candidati interni (1.758 in meno di quelli del 2022) e 14.993 candidati privatisti esterni (1.812 in meno dell'anno scorso). Unica eccezione, come avviene ormai da anni, l'aumento significativo del numero di candidati interni degli istituti paritari. **La rivista specializzata Tuttoscuola analizza i numeri della maturità 2023.** Tornando alla situazione delle paritarie, qui l'anno scorso i candidati interni erano stati 49.049, quest'anno sono 51.734, cioè 1.685 in più. Nel 2021 erano stati 3.365 in più dell'anno precedente e nel 2020 ancora 4.784 in più.

È la Campania con 82.742 candidati complessivi ad avere, ancora una volta, il più elevato numero di giovani che affronteranno tra poco la maturità 2023: quasi un candidato su sette dei 536mila registrati dal Ministero. Seguono la Lombardia con quasi 75.988 candidati, il Lazio 52.391. Tra candidati interni e privatisti in scuole statali e paritarie è la provincia di Napoli con 44.008 candidati ad avere il più elevato numero di maturandi (30.314 nelle statali e 13.694 nelle paritarie). Napoli da sola ha più candidati del Veneto (39.356), della Puglia (37.863), dell'Emilia-Romagna (35.405), del Piemonte (32.857), della Toscana (29.822) o dell'Abruzzo, Basilicata e Calabria messe insieme (10.622, 5.353 e 18.797). In forza di questi numeri, a Napoli saranno impegnate per gli esami 1.020 commissioni, cinque in più di tutte le commissioni che opereranno in Puglia per Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto.

Per numero di candidati, dopo Napoli, c'è Roma con 38.559 (32.678 nelle statali e 5.881 nelle paritarie), seguita da Milano con 24.555 e da Torino con 17.670. Subito dopo il capoluogo piemontese viene Salerno con 17.326 candidati che precede Bari con 15.276, Caserta con 13.049, Palermo con 11.838 e Catania con 10.940.

I candidati privatisti che si presentano alla maturità 2023 in istituti statali o paritari sono complessivamente 14.993 su un totale di 536.008, pari al 2,8%. Nella maturità 2022 erano stati 16.805 su un totale di 539.678, pari al 3,1%. Con riferimento ai distinti settori statali e paritari, i candidati privatisti nei primi sono complessivamente 10.557 su 479.838 pari al 2,2%, mentre nei secondi sono 4.436 su 56.170, pari al 7,9%. La Lombardia con 2.569 privatisti su un totale di 75.988 candidati, pari al 3,4%, registra in valore assoluto il dato più elevato di candidati esterni, seguita dalla Campania con 2.529 privatisti su un totale di 82.742 candidati, pari al 3,1%, e dalla Sicilia con 2.227 privatisti su un totale di 48.580 candidati, pari al 4,6%. Il Lazio con 1.530 privatisti su un totale di 52.391 candidati registra il 2,9%. Ma la regione che risulta con la percentuale più elevata di candidati esterni tra tutte le regioni è la Calabria con 1.026 privatisti su un totale di 18.797 candidati, pari al 5,5%.

Il telefonino

Quest'anno l'esame finale delle scuole superiori riprende il suo formato standard, con entrambe le prove scritte preparate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Quanto basta per alzare il livello dell'attenzione su possibili "bufale" legate alle regole di base. Cosa che puntualmente fa **la Polizia Postale e delle Comunicazioni** con Maturità al sicuro, la campagna di sensibilizzazione svolta assieme al portale specializzato **Skuola.net**, che per il sedicesimo anno consecutivo si pone proprio l'obiettivo di "smontare" le principali fake news sull'argomento.

Lo sviluppo tecnologico va avanti moltiplicando gli strumenti a disposizione degli studenti ma anche le possibilità di commettere dei fatali errori di valutazione che possono portare alla esclusione dall'esame. Il rischio è concreto, basta osservare le risposte date dagli oltre 1.000 maturandi raggiunti dal monitoraggio effettuato proprio da Skuola.net per la Polizia di Stato a circa una settimana dal via della Maturità 2023. Quasi uno studente su quattro, ad esempio, è convinto che durante le prove scritte gli smartphone si possono tenere con sé in postazione. Quando, invece, devono essere consegnati al banco della commissione, come correttamente dimostra di sapere il 77% del campione interpellato. E se il 18% è consapevole che comunque i telefoni debbano rimanere rigorosamente spenti, il 5% pensa che si possano persino usare rischiando al massimo di essere richiamati o penalizzati in fase di correzione e non, come potrebbe avvenire, di essere esclusi dall'esame. Qualcosa di simile avviene con un altro "sorvegliato speciale": lo smartwatch. In questo caso è quasi uno su cinque a pensare che, se non è connesso a Internet, si possa tenere al polso durante le prove scritte. Anche questa è una credenza erronea, perché il suo uso è bandito tanto quanto quello del telefonino.

Maturità al sicuro, però, serve anche per instradare sulla retta via anche chi, al contrario, si avvicina all'esame con timori di orwelliana memoria. Circa un maturando su sei, infatti, è convinto che la Polizia possa controllare gli smartphone "da remoto" per capire chi eventualmente sta copiando; cosa assolutamente non corrispondente al vero. E addirittura il 38% ritiene che, durante le prove, i membri della commissione possano perquisire gli studenti, alla ricerca di oggetti proibiti. Anche in questo caso, si tratta di informazioni non corrette che vanno sfatate, invitando comunque alla prudenza, visto che la commissione d'esame ha il diritto di escludere i candidati colti in "flagranza di copiato".

E poi c'è il grande tema delle tracce d'esame. Specie di quelle dello scritto di Italiano. Sono ancora tanti gli studenti che pensano di trovare in anticipo i contenuti della prova, soprattutto online. Ad avere ben presente che sul web si possono trovare solo indiscrezioni è "solo" l'80% dei maturandi. Il 16%, invece, crede che quantomeno gli argomenti vengano diffusi prima; il 4% crede che con le giuste mosse si possano mettere le mani con qualche ora di vantaggio sulle tracce vere e proprie. E oltre uno su tre pensa che il Ministero possa cambiare le tracce anche all'ultimo minuto. Così non stupisce che circa uno su sette sia tentato, nell'immediata vigilia della Maturità, di presidiare fino a tarda notte piattaforme social e siti specializzati sperando nell'imbeccata vincente.

[Maturità: calano i candidati \(-3.670\), ma non alle paritarie - Cronaca - ANSA](#)

FINE SCUOLA

Obblighi dei docenti al termine delle lezioni

La UIL Scuola Rua di Milano ha emesso un comunicato sindacale inviato a tutte le scuole, di ogni ordine e grado, della provincia. Questo comunicato ha l'obiettivo di fornire chiarimenti sugli obblighi del personale docente dopo il termine delle lezioni.

Il Sindacato ricorda che, al termine delle lezioni, **gli unici obblighi del personale docente sono quelli derivanti dal piano annuale delle attività, approvato in Collegio Docenti**. Questi doveri devono essere conformi agli obblighi di servizio stabiliti dal CCNL Scuola in vigore.

Importante sottolineare che nessun altro adempimento è richiesto, per qualsiasi motivo. Di conseguenza, durante i periodi di sospensione delle lezioni e interruzione delle attività didattiche, i docenti non sono obbligati a rimanere a scuola per l'orario di cattedra.

Possono, invece, essere coinvolti solo in attività funzionali o aggiuntive. Tra queste si includono: consigli di classe, fino a un impegno totale di 40 ore all'anno; scrutini, esami e adempimenti correlati; riunioni del Collegio dei docenti, attività di programmazione e verifica fino a 40 ore all'anno (con il chiarimento che le ore eccedenti devono essere pagate con il fondo d'istituto); eventuali attività di aggiornamento su base volontaria; attività aggiuntive previste dal PTOF o deliberate dal Collegio Docenti, che danno diritto al compenso orario forfettario.

Il sindacato avverte che è illegittima l'imposizione dell'obbligo di semplice presenza a scuola (con eventuale obbligo di firma del registro delle presenze), se non associata all'attività programmata o per qualsiasi altra attività per cui il docente non ha espresso la propria adesione volontaria. Queste disposizioni non trovano riscontro negli obblighi stabiliti dalla normativa contrattuale.

Leggi anche

- [Adempimenti fine anno. Gli obblighi dei docenti dopo il termine delle lezioni](#)

[Fine scuola, ecco quali sono gli obblighi dei docenti al termine delle lezioni. Le indicazioni della Uil Scuola Rua - Orizzonte Scuola Notizie](#)

PAI e PI e gli adempimenti di giugno

di Antonio Fundarò

La Circolare Miur n. 8 del 6/3/2013, "Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative", dà indicazioni in merito alla redazione del Piano che fa riferimento ed è rivolto non solo agli allievi con disabilità ma a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Il P.A.I. va redatto entro il mese di giugno. In tale documento, com'è risaputo, si indicano i punti di forza e criticità degli interventi di inclusione posti in essere nel corso dell'anno scolastico ancora in corso ma didatticamente concluso e, allo stesso tempo, si formulano ipotesi di utilizzo di alcune risorse specifiche, istituzionali e non, al fine di ampliare il livello di inclusione generale della scuola nell'anno successivo. Il Piano Annuale per l'Inclusione è proposto dal Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) e viene approvato dal Collegio dei docenti. Il Piano, dopo essere stato deliberato, va inoltrato ai competenti Uffici Scolastici Regionali, nonché ai GLIP e al GLIR, per la richiesta dell'organico di sostegno. Il Piano va, ancora, inviato alle altre istituzioni territoriali, come proposta

di assegnazione delle risorse di loro competenza, determinando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica firmate con gli Enti Locali di riferimento.

La strategia inclusiva della scuola italiana

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 concernente gli “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”, delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare il diritto all'apprendimento per tutti gli studenti in situazione di difficoltà, anche temporanea. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Normativa di riferimento

A seguire la normativa di riferimento:

- Legge quadro 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili
 - D.P.R. n. 275/99 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- Art. del D.P.R. n. 394/99 (normativa riguardante il processo di accoglienza)
- Legge Quadro 170/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”
- D.M. 12 luglio 2011 “Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici di apprendimento”
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”
- Circolare Ministeriale 06 marzo 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – indicazioni operative
- Circolare Ministeriale 8 del 6 marzo 2013 – Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)
- D. Lgs. 66/2017
- D. Lgs. 96/2019
- Decreto Interministeriale n. 182 29/12/2020 e Linee Guida
- Decreto Interministeriale n. 182/2020 riportato in vigore dopo la sentenza del consiglio di stato 26/04/2022.

Il Piano per l'Inclusione

Il Piano per l'Inclusione, rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, si legge nel brillante “Piano Inclusione” dell'Istituto Comprensivo Statale “G. Mariti” di Fauglia (PI) diretto con magistrato competenza dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Laura Valenza, è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.
- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia.
- Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi.
- Favorire il successo scolastico e formativo, agevolando la piena inclusione sociale.
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative.

- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, ...).
- Definire buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto.
- Delineare percorsi realmente inclusivi, buone prassi e competenze diffuse.

Cosa dovrebbe mettere in evidenza il PTOF

Il PTOF di una istituzione scolastica, avvalendosi di un'intensa e articolata progettualità, si legge nel brillante "Piano Inclusione" dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Mariti" di Fauglia (PI), dovrebbe mirare a trasformare il proprio tessuto educativo, attraverso la promozione di:

- **Culture inclusive:** costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo ed affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglia, alunni.
- **Politiche inclusive:** creando una scuola in cui tutti i nuovi docenti e alunni sono accolti aiutati ed ambientarsi e valorizzati; ponendo attenzione a manifestazioni di disagio ed attuando interventi mirati, affinché gli alunni possano entrare in relazione positiva con la diversità in genere.
- **Pratiche inclusive:** coordinando l'apprendimento e progettando le attività in modo da rispondere alle diversità dei singoli alunni; pianificando e gestendo in modo attento la compresenza, personalizzando i percorsi di apprendimento, ponendo un'attenzione particolare ai tempi di ognuno. L'intento generale è dunque quello di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione.

Allegato "Piano per l'Inclusione"

In allegato il "Piano per l'Inclusione" di istituto, dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Mariti" di Fauglia (PI), che individua le strategie inclusive per tutti gli alunni con BES di cui alle specifiche e alle richieste del D. M. 27/12/2012 – C. M. n. 8 del 06/03/2013 – D. Lgs. n. 66/17 art. 8, integrato e modificato dal D. Lgs. 96/19.

- [18.06.2023 – allegato – Piano-Inclusione-2023_2024](#)

[PAI e PI e gli adempimenti di giugno: in allegato un esempio di Piano per l'Inclusione - Orizzonte Scuola Notizie](#)

HOMESCHOOLING

di Sergio Leali

Dal punto di vista del sistema dell'istruzione, il periodo che stiamo attraversando è quello degli esami, degli scrutini, delle idoneità. In questa fase sono coinvolti anche gli homeschooler e le loro famiglie.

Al netto di considerazioni importanti sul tema svolte in altre occasioni, homeschooler e istituzioni scolastiche sono chiamati ad incontrarsi per l'accertamento del dovere di apprendimento/istruzione da parte dei genitori e del diritto dei figli a ricevere educazione, istruzione e ad essere protagonisti di processi efficaci di apprendimento.

Questo incontro, che potrebbe essere virtuoso e fruttifero, a mio avviso (e chiedo perdono della franchezza) presenta talvolta delle criticità, per i connotati con cui la realtà si è presentata negli anni precedenti e per come si sta presentando nel 2023.

Infatti, dall'osservatorio dell'Associazione LAIF a.p.s. (www.laifitalia.it, che si occupa di istruzione parentale), nel 2021 è risultato che **neanche nel 50% degli “esami di idoneità” è stato tenuto in considerazione il progetto didattico-educativo**. E nell'anno corrente coloro che hanno già sostenuto la prova in non pochi casi lamentano il medesimo problema con l'imposizione, in sede di svolgimento, della programmazione svolta in una determinata classe della scuola.

In luogo del *colloquio multidisciplinare* i/le giovani sarebbero stati sottoposti a vere e proprie interrogazioni per materie della durata anche di tre ore e oltre.

Nel bagaglio della strumentazione di un esaminatore professionale, *l'interrogazione* è una cosa, *il colloquio multidisciplinare* è un'altra. Gli effetti dell'uso di uno strumento o dell'altro sono diversissimi, con il primo più facilmente si può **demolire**, con il secondo più facilmente si può **costruire**.

Spesso i servizi scolastici, a fronte di richieste o tentativi di dialogo da parte delle famiglie, su questi temi cruciali, erigono un muro di gomma con la scritta “art. 23... istruzione parentale... esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva.”.

L'art. 23 del D.lgs. 62/2017, arriva nell'elenco dopo gli art. 1 e 2, che richiamando con forza le Indicazioni Nazionali per il curriculum (che sono Norma a cui aderire), precisano i caratteri del momento della valutazione.

“... La valutazione... Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.”

Sul ruolo chiave ricoperto dalla valutazione/esame/accertamento nello sviluppo della persona, vi è una convergenza univoca che segnala inoltre la “delicatezza” di questo momento per i/le giovani in modo particolare.

Le norme che intervengono sul tema specifico e su altri collegati sono articolate e portatrici di concetti, pure basilari, ma spesso travisati o travalicati.

La materia che vorrebbe esser data per certa e cristallina, così come è gestita dai servizi scolastici, ad uno sguardo attento, non lo è affatto.

Lo snodo chiave è “l'esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva”.

A livello scolastico spesso l'argomento finisce qui (per fortuna non sempre).

Ovvero, secondo questa percezione, chi sta ottemperando al dovere/diritto di istruzione attraverso l'istruzione parentale annualmente si sottopone a questa prova nei termini tutti scolastici in cui è proposta/imposta.

La norma di derivazione è l'art. 23 del D.Lgs. 62 del 2017.

Tuttavia il D.M. 5 dell'8 febbraio 2021, integra la precedente formulazione dell'art. 23 suddetto aggiungendo che tale esame è svolto ai fini della verifica dell'obbligo di istruzione.

La specifica, se ad una prima lettura può sembrare irrilevante, nella realtà, evidenzia il suo carattere “*strumentale*” dell’esame che va oltre la finalità annunciata di “*passaggio alla classe successiva*”.

Essendo questo il carattere (strumentale) e quella la finalità (verifica del dovere di istruzione), è consequenziale che lo strumento debba essere utilizzato nella maniera più appropriata in relazione alla “*cosa*” specifica su cui agisce: l’homeschooling.

Il citato D.M. 5/2/2021, introduce inoltre uno strumento che costituisce il solido basamento del corretto comportamento della scuola e dei genitori: il **Progetto Didattico-Educativo** (per gli homeschooler, parrebbe più appropriato dire Progetto EDUCATIVO-Didattico).

La norma citata lo introduce e lo colloca nel processo, proprio all’incrocio tra scuola e famiglia, attribuendogli il forte **carattere della coerenza per entrambi i soggetti in campo**.

Il progetto didattico-educativo deve, per legge, costituire il riferimento dell’accertamento/esame di idoneità; ne deve essere verificata la rispondenza sufficiente e necessaria con le Indicazioni Nazionali per il curricolo e poi ogni altro contenuto esclude quelli che volessero esser messi sotto esame dai verificatori delle commissioni scolastiche, docenti o dirigenti.

La concezione riduttiva di questo strumento che spesso viene ricondotto, sia dai genitori che dalla scuola, al concetto di programmazione è castrante soprattutto per i primi, oltre che per i secondi.

Dalla stesura di una programmazione che per vari motivi, viene fatta coincidere, spesso, con quella messa in atto in una determinata classe scolastica, rimangono estranei tutta una serie di elementi *progettuali* che muovendo dalla scelta *educativa* della famiglia portano alla delineazione della *didattica* della quale potrà far parte una *programmazione* in senso corrente, oppure, a seconda della scelta dell’approccio individuato da genitori e figli, potrà anche non comprenderla.

Alcuni paradigmi della consuetudine nella gestione del *sistema dell’istruzione* (che come dovrebbe essere assodato, non coincide con il sistema scolastico) dovrebbero essere rivisti e messi a verifica alla luce delle evidenze.

Dovrebbero essere oramai sufficientemente diffuse ed acquisite, a livello professionale, la nozione di Istruzione parentale e le differenze sostanziali tra approccio scolastico all’istruzione ed approccio all’apprendimento/istruzione/educazione che muove l’istruzione parentale.

In estrema, e non definitiva, sintesi si può dire qui che l’istruzione parentale non consiste semplicisticamente nella trasposizione delle dinamiche e delle contenutistiche proprie della scuola contemporanea, in un luogo diverso da quello degli istituti scolastici, vale a dire “a domicilio” (vedi utili approfondimenti in “Apprendimento naturale, homeschooling e unschooling” di Nunzia Vezzola Armando editore Roma).

Pur perseguendo il medesimo fine costituzionale (art. 3 Costituzione) *la rimozione di ogni ostacolo per il pieno sviluppo della persona umana* (in questo caso il/la giovane in crescita), le strade per giungere a questo orizzonte sono diverse, anche se in alcuni casi possono avere tratti di analogia.

Sintetizzando ancora, gli homeschooler apprendono, vengono istruiti e si educano, muovendosi per gli ambiti della conoscenza e delle competenze, valicando i confini rigidi della suddivisione in materie e temporalità specifiche e rigide, tipiche, ancora, della metodica scolastica. Il procedere per “classi” di annualità scolastica, se risponde, soprattutto, ad una logica organizzativa del servizio scolastico, non corrisponde invece alle *leggi biologiche dell’apprendimento* (*op.cit.*) né a molti percorsi di homeschooling.

Sono trascorsi 11 anni dalla promulgazione D.M 254 del 16/11/2012 (Indicazioni Nazionali). Con la chiarezza ed eleganza che distingue quel documento, vengono posti alcuni assunti, fino ad ora non minimamente confutati, anzi, man mano che prendono tempo, acquistano sempre maggior pregnanza. Nonostante sia legge dello Stato, tuttavia è assai raro trovare la loro effettiva applicazione.

In questa sede ne richiamo brevemente tre:

*“La scuola non ha più il monopolio delle informazioni e dei **modi di apprendere**. Le discipline e le vaste aree di cerniera tra le discipline sono tutte accessibili ed esplorate in mille forme attraverso risorse in continua evoluzione”*,

*“Le discipline, così come noi le conosciamo, sono state storicamente separate l’una dall’altra da confini convenzionali che **non hanno alcun riscontro con l’unitarietà tipica dei processi di apprendimento**. Ogni persona, a scuola come nella vita, impara infatti attingendo liberamente dalla sua esperienza, dalle conoscenze o dalle discipline, elaborandole con un’attività continua e autonoma. Oggi, inoltre, le stesse fondamenta delle discipline sono caratterizzate da un’intrinseca complessità e da vaste aree di connessione che rendono **improponibili rigide separazioni**. Nelle Indicazioni le discipline non sono aggregate in aree precostituite per non favorire un’affinità più intensa tra alcune rispetto ad altre, volendo rafforzare così trasversalità e interconnessioni più ampie e assicurare l’unitarietà del loro insegnamento.”*

*“La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche **devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona**, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.”*

Dovrebbe apparire chiaro e sufficientemente persuasivo, che lo stato di necessità dell’operato della scuola, nei confronti degli homeschooler, dovrebbe legittimamente cambiare, nel senso di un aggiornamento dell’atteggiamento.

La scuola non è tenuta a verificare e pretendere la coincidenza dei percorsi dei/le giovani in istruzione parentale con quelli dei/le giovani scolarizzati. Bensì è tenuta a operare con professionalità e con la dovuta sensibilità a verifiche coerenti con la natura pienamente legittima del fenomeno con il quale si sta confrontando. Questo per dare un servizio di qualità ai cittadini e nel contempo allo Stato.

È necessario quindi che il tema sia affrontato con animo libero, aperto e nel rispetto della legge e con la modalità della collaborazione e della sussidiarietà come da Costituzione art. 118, sia da parte dei genitori che da parte della scuola che in questo frangente è chiamata ad esercitare il potere che le è stato attribuito in spirito di servizio ed aiuto alle famiglie (art.31 Costituzione).

[Homeschooling e accertamento dell’obbligo di istruzione 2023 - Orizzonte Scuola Notizie](#)

CREDITI SCOLASTICI

Crediti scolastici: la tabella dei crediti scolastici per iniziare a contare i crediti ottenuti nel corso del triennio in vista dell'esame di Maturità.

Vi aspetta la **Maturità 2023** o siete in ansia per le pagelle di fine anno? Tranquilli, non vogliamo farvi terrorismo psicologico alimentando i mal di pancia da tensione, ma solo spiegarvi come si arriva al vostro voto finale grazie ai **crediti scolastici**.

Ecco cosa si intende per crediti e come **accumulare crediti scolastici e crediti formativi**: vi spiegheremo come funzionano i crediti scolastici.

Crediti scolastici: come funzionano

Il **credito scolastico equivale ad un punteggio** che può essere accumulato dagli studenti nel corso dell'ultimo triennio delle scuole superiori. Con la riforma della Buona Scuola, dall'anno 2018/2019 si arriva a un massimo di 40 punti totali nel triennio. I **crediti scolastici sono molto importanti** perché vanno sommati ai punteggi ottenuti alle prove dell'esame di Maturità arrivando a costituire il voto finale.

Credito scolastico per la maturità 2023

Come anticipato, per i ragazzi che svolgeranno gli esami di maturità nel 2023 potranno avere un massimo di 40, a cui verranno aggiunti i punti ottenuti durante le prove d'esame per un massimo di 60, per arrivare quindi a 100. A ogni maturando verrà assegnato il credito scolastico a seconda della sua media.

Credito assegnato al termine della classe terza

- Media dei voti uguale a 6: credito conseguito: 7-8
- Media dei voti maggiore di 6 e inferiore o uguale a 7: credito conseguito: 8-9
- Media dei voti maggiore di 7 e inferiore o uguale a 8: credito conseguito: 9-10
- Media dei voti maggiore di 8 e inferiore o uguale a 9: credito conseguito: 10-11
- Media dei voti maggiore di 9 e inferiore o uguale a 10: credito conseguito: 11-12

Credito assegnato al termine della classe quarta

- Media dei voti inferiore a 6: credito conseguito: 6-7
- Media dei voti uguale a 6: credito conseguito: 8-9
- Media dei voti maggiore di 6 e inferiore o uguale a 7: credito conseguito: 9-10
- Media dei voti maggiore di 7 e inferiore o uguale a 8: credito conseguito: 10-11
- Media dei voti maggiore di 8 e inferiore o uguale a 9: credito conseguito: 11-12
- Media dei voti maggiore di 9 e inferiore o uguale a 10: credito conseguito: 12-13

Attribuzione credito scolastico per la classe quinta in sede di ammissione all'Esame di Stato 2023

- Media dei voti inferiore a 6: credito conseguito: 7-8
- Media dei voti uguale a 6: credito conseguito: 9-10
- Media dei voti maggiore di 6 e inferiore o uguale a 7: credito conseguito: 10-11
- Media dei voti maggiore di 7 e inferiore o uguale a 8: credito conseguito: 11-12

- Media dei voti maggiore di 8 e inferiore o uguale a 9: credito conseguito: 13-14
- Media dei voti maggiore di 9 e inferiore o uguale a 10: credito conseguito: 14-15

Come si ottengono i crediti scuola superiore: tabella crediti scolastici

Oltre alla media, i **crediti scolastici vengono assegnati anche in base al voto in condotta**, alla partecipazione alle lezioni, alle assenze fatte e alla presenza di debiti formativi.

Crediti formativi: punti in più

A differenza di quelli scolastici, i **crediti formativi si ottengono grazie allo svolgimento di attività extrascolastiche**. È importante non dare per scontato che la frequenza di queste attività assicuri il **credito formativo da sommare a quello scolastico**. Infatti, è il Consiglio di classe a decidere, anche in base ai criteri di cui vi abbiamo appena parlato, i **crediti scuola superiore** da assegnarvi e comunque questo non vi permette di passare nella fascia più alta della vostra, ma solo di alzare di un punto i vostri **crediti scolastici** restando nella vostra fascia di appartenenza.

Con quali attività si ottengono i crediti formativi?

Esistono diverse attività che possono farvi conseguire **crediti formativi, per esempio, corsi di teatro**, di lingue, di informatica, di musica, di primo soccorso e di volontariato, ma anche lo scoutismo e lo **sport possono permettervi di accumulare crediti**. Infatti, se siete degli atleti, informatevi presso la segreteria della vostra scuola se lo sport che praticate può farvi ottenere dei crediti. Ricordate di non dividervi in quattro per **svolgere più attività per conseguire più crediti** perché, in ogni caso, non potrete andare oltre la fascia di oscillazione dettata dalla vostra media scolastica. Insomma, per i più pigri, un'attività sola basta e avanza.

Serena Rosticci

[Crediti scolastici: come funzionano e come si arriva al voto finale \(skuola.net\)](#)

PRIVACY

Guida all'applicazione del Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali

In occasione dei cinque anni dalla piena applicazione del GDPR, il Garante privacy lancia una nuova edizione della “Guida all'applicazione del Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali”.

La Guida si propone come un utile strumento di consultazione per chi opera in ambito pubblico e privato, un manuale agile, in particolare per le piccole e medie imprese, e offre una panoramica sui principali aspetti che imprese e soggetti pubblici devono tenere presenti per dare piena attuazione al Regolamento: dai diritti dell'interessato ai doveri dei titolari; dalla trasparenza sull'uso dei dati personali alla liceità del loro trattamento.

Nella Guida, il Garante ricorda che con il GDPR la privacy da obbligo avvertito solo in maniera formale diventa parte integrante delle attività di un'organizzazione, che è tenuta al rispetto del principio di responsabilizzazione (“accountability”), in base al quale il titolare deve adottare comportamenti proattivi e attività dimostrabili, finalizzati al rispetto della normativa.

Ma il Regolamento Ue ha introdotto anche nuovi diritti riconosciuti alle persone, come quello di poter trasferire i propri dati da un titolare del trattamento a un altro, compresi i social network (“diritto alla portabilità”), o come il diritto all'oblio, cioè il diritto di non veder riproposte informazioni personali quando non sono più necessarie rispetto alle finalità per le quali sono state raccolte.

Tutti i titolari devono notificare al Garante le violazioni di dati personali di cui vengano a conoscenza, entro 72 ore e comunque “senza ingiustificato ritardo”, ma soltanto se ritengono probabile che da tale violazione derivino rischi per i diritti e le libertà degli interessati. Pertanto – si legge nella guida -la notifica all'Autorità dell'avvenuta violazione non è obbligatoria, essendo subordinata alla valutazione del rischio per gli interessati che spetta, ancora una volta, al titolare.

- [Guida](#)

[Privacy, la guida all'applicazione del Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali - Orizzonte Scuola Notizie](#)

GOSP

Competenze, composizione e la riunione di giugno

di Antonio Fundarò

Il GOSP d'Istituto svolge funzioni importantissime. Ricordarle, qui, a fine anno scolastico, quasi, serve ulteriormente a sottolineare quanto sia importante il suo ruolo proprio per definire le procedure d'avvio dell'anno che deve iniziare. Ricordiamo, tra le competenze: apertura all'ascolto di alunni, famiglie e docenti al fine di prevenire situazioni di disagio e a rischio dispersione; disseminare la cultura della prevenzione per promuovere il successo formativo di tutti e di ciascuno; sostenere il lavoro dei docenti nell'intervento preventivo e di sostegno alle difficoltà di apprendimento; favorire il coinvolgimento delle famiglie nell'azione educativa e migliorare la continuità educativa scuola/famiglia, anche elaborando proposte per l'informazione e la formazione; promuovere il raccordo con i docenti con funzioni di coordinatori dei C.d.C.; promuovere la costruzione di reti per l'ottimizzazione delle risorse territoriali esistenti.

La normativa di riferimento

- **Legge quadro n. 104 del 5 febbraio 1992;**
- **D.P.R. 24 febbraio 1994** “Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap”;
- **D. L.gs 16 aprile 1994, n. 297;**
- **D. M. 26.06.1992 n. 256;**
- **C. M. n. 258 del 22 settembre 1983** – Indicazioni di linee d'intesa tra scuola, EE.LL. e AA.SS.LL. in materia di integrazione scolastica degli alunni diversamente abili;
- **Legge n. 170 del 10 ottobre 2010** recante “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”;
- **Direttiva MIUR del 27/12/2012** recante “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”;
- **Circolare MIUR n. 8, prot. 561 del 6 marzo 2013** avente per oggetto “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, indicazioni operative”;
- **Nota MIUR Prot. n. 2563 del 22.11.2013** avente per oggetto “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali – Chiarimenti”;
- **Legge n. 107/2015** recante “Riforma del sistema nazionale e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;
- **D. Lgs n. 66 del 13.04.2017** contenente “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107 ed in particolare l'art. 9, comma 8;
- **Nota MIUR Prot. n. 0001553 del 04/08/2017**, avente ad oggetto “Chiarimenti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del D. Lgs n. 66/2017 (Norme per la promozione dell'Inclusione scolastica degli studenti con disabilità), relativa alla costituzione del GLI e del GLO e alla sua composizione”;
- **D. M. 182 del 29-12-2020** riguardante “L'adozione del modello nazionale di Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

Composizione del GOSP

È il Dirigente Scolastico che costituisce il GOSP ovvero il Gruppo operativo di supporto psicopedagogico. La sua composizione è variabile ma è utile che sia aperto alle seguenti figure d'Istituto:

- Il Dirigente Scolastico che lo presiede;
- Dal Primo Collaboratore del D.S.;
- Componente NIV- Referente ASL;
- Secondo Collaboratore D.S.;
- F.S. Area I PTOF;
- Referente Commissione Valutazione di sistema;
- Accountability team- NIV/RAV e P.d.M.;
- F.S. Area 3 Studenti e Referente Inclusione;
- F.S. Area 2 Docenti – Responsabile Commissione Curricolo;
- Referente per la prevenzione del Cyberbullismo;
- F.S. Area 4 Orientamento;
- Referente Sportello Ascolto d'istituto (se esiste);
- Referente Invalsi.

L'incontro di giugno

Perché convocare, dunque, il GOSP nel mese di giugno? Innanzitutto, è utile provvedere alla rilevazione e al monitoraggio degli alunni con Bisogni Educativi Speciali dell'Istituto. Bisogna, infine, sempre in questa occasione, individuare i punti di forza e di criticità degli interventi didattico-educativi proposti. Il tutto in previsione dell'avvio del nuovo anno scolastico.

- [20.06.2023 – allegato esempio di Verbale GOSP](#)

Vedi anche

- [Convocazione Gruppo Operativo Supporto Psico-Pedagogico \(G.O.S.P.\): un esempio di Circolare](#)

[**Il GOSP, le competenze, la composizione e la riunione di giugno: in allegato una bozza di verbale - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

ABILITAZIONE DOCENTI

Boschi e Toccafondi (Iv): "Serve urgente soluzione e stessi diritti per insegnanti statali e paritarie"

È stato approvato il Decreto-legge "PA2" dal Consiglio dei Ministri. Come precisato dal MIM con un proprio comunicato, gli interventi di interesse del Ministero dell'Istruzione e del Merito riguardano l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di docenti nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la formazione iniziale degli insegnanti, nell'ambito della riforma del reclutamento prevista dal PNRR, il rafforzamento della capacità amministrativa del MIM.

A commentare il decreto e gli interventi riguardanti la scuola sono stati **Maria Elena Boschi**, componente della Commissione Cultura alla Camera, e **Gabriele Toccafondi**, già sottosegretario al Miur che hanno dichiarato: "Se esce dal decreto la norma che equipara, per i concorsi, i 36 mesi lavorati nelle paritarie a coloro che lavorano nelle statali, non possiamo essere contenti, dal momento che i percorsi, statale e non statale, fanno parte del sistema di istruzione nazionale e non possono sussistere differenze".

"Altrettanto urgente, però – continuano – è affrontare il tema dell'abilitazione degli insegnanti. Da tanti, troppi anni non esiste un percorso per abilitarsi e le leggi che riguardano gli insegnanti delle scuole statali o paritarie parlano di insegnanti abilitati. Nel 2019 il Parlamento ha votato una norma che prevedeva un concorso straordinario abilitante per tamponare il problema. Nel mentre il Parlamento avrebbe legiferato sul tema della laurea abilitante. Il Parlamento questo lavoro lo ha fatto. Il ministero, invece, non è riuscito a svolgere il concorso abilitante. Eppure quel concorso ha avuto un bando, un periodo per iscriversi, sono stati raccolti i bollettini e chi si è iscritto ha versato quanto dovuto. Poi solo silenzio per oltre due anni. Intanto il problema della mancanza di insegnanti non abilitati cresce fino a arrivare al limite del ragionevole".

"Invitiamo il ministero a far svolgere il concorso abilitante, a trovare una soluzione alternativa chiara e lineare, se il concorso non fosse possibile. E a legiferare sull'equiparazione per partecipare ai concorsi sui 36 mesi lavorati, sia nelle statali che nelle non statali", concludono

[Abilitazione docenti, Boschi e Toccafondi \(Iv\): "Serve urgente soluzione e stessi diritti per insegnanti statali e paritarie" - Notizie Scuola \(tecnicadellascuola.it\)](#)

Concorso docenti per accedere non sarà valido il servizio prestato nelle scuole paritarie. Allo studio nuove soluzioni anche per l'abilitazione

Il decreto PA 2, prossimo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, non dovrebbe permettere l'accesso ai nuovi concorsi a chi ha svolto il servizio nelle scuole paritarie.

Inizialmente la bozza del decreto legge conteneva la possibilità. Dopo la protesta delle scuole paritarie, preoccupate di perdere docenti in favore delle scuole statali, ciò è stato cancellato, in base a quanto risulta anche ad Italia Oggi.

La maggioranza, tuttavia, starebbe pensando ad una misura meno drastica, anche in considerazione che l'accesso al concorso senza abilitazione per chi ha tre anni di servizio non è una norma limitata alla fase transitoria della riforma Pnrr, ma sarà prevista a regime.

Nel frattempo, lata opposizione, Italia Viva, con Maria Elena Boschi e l'ex sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi, si spinge per far ottenere l'abilitazione degli insegnanti delle scuole non statali, ad esempio rispolverando il "vecchio" concorso straordinario abilitante bandito nel 2020 e che non ha mai visto la luce.

Parlando di abilitazione e scuola paritaria, nel Dpcm sull'abilitazione e formazione iniziale degli insegnanti, ha fissato nel **40 per cento** la quota di riserva per chi ha un contratto in corso, anche nelle scuole paritarie, e vuole accedere ai percorsi universitari abilitanti.

Non specificando al momento quale tipologia di contratto possa essere considerata, si prevedono centinaia di migliaia di insegnanti, anche con supplenza breve.

- [BOZZA DECRETO PA BIS \[PDF\]](#)

Concorso docenti, per accedere non sarà valido il servizio prestato nelle scuole paritarie. Allo studio nuove soluzioni anche per l'abilitazione - Orizzonte Scuola Notizie

CONDOTTA STUDENTI

Denunciati dai genitori quattro 18enni per furto di 10 tablet e 7 pc da scuola

di Josephine Carinci

A Brembio, in provincia di Lodi, sono stati trovati i presunti responsabili di un furto avvenuto a marzo a scuola: 4 giovani hanno rubato 7 pc e 10 tablet

Un mistero che dopo quasi tre mesi trova spiegazione. A **Brembio**, in provincia di Lodi, nella notte tra il 24 e il 25 marzo, weekend, l'istituto comprensivo del paese era stato devastato. Dopo aver tentato di intrufolarsi a **scuola** proprio il 24, senza però riuscire nell'impresa, il giorno dopo i **ladri** erano tornati in azione, entrando a scuola e rubando 10 tablet, 7 pc e 2 router, ma non solo. Gli incivili avevano anche distrutto parte dell'istituto, dando alle fiamme materiale scolastico, sfondando una parete in cartongesso e distruggendo le macchinette del caffè.

I ladri avevano anche sporcato di rosso le pareti con della salsa recuperata nelle cucine. Una serie di inciviltà che avevano portato la **dirigenza** a dover chiudere la scuola il lunedì e a rimandare 220 a casa tra primaria e medie. A scoprire quanto fatto da quattro ragazzi tra i 18 e i 19 anni, sono stati i genitori di uno di loro, che in cantina hanno trovato la refurtiva. Una volta chiamata la polizia, hanno permesso agli inquirenti di risalire al figlio 19enne e a suoi tre amici.

Ladri a scuola a Brembio: non tutti hanno confessato

Dopo la **denuncia** dei genitori di uno dei quattro ragazzi, sono partite le indagini delle forze dell'ordine. Il 19enne che aveva nascosto la refurtiva in cantina, era già noto alle forze dell'ordine per precedenti. In casa è stata rinvenuto parte del bottino rubato **alla scuola di Brembio**, ossia 6 pc e 5 tablet, posti sotto sequestro. Il giovane ha ammesso le proprie colpe: impossibile negare di fronte all'evidenza. La sua confessione ha portato all'individuazione di **un coetaneo lodigiano**, allo stesso modo colpevole.

Successivamente la **polizia** ha individuato anche ultimi due ragazzi che avrebbero partecipato all'assalto a scuola, ossia due 18enni residenti nel Lodigiano come gli amici, ma non tutti e quattro hanno confessato. C'è infatti chi si è pentito e chi invece ha negato le proprie responsabilità. I giovani sono stati denunciati alla **Procura della Repubblica di Lodi** come presunti autori di reato.

[Rubano 10 tablet e 7 pc da scuola: 4 giovani 18enni nei guai/ Denunciati dai genitori \(ilsussidiario.net\)](#)

Spararono con pallini di gomma alla docente: promossi con 9 in condotta i due studenti. Valditara: "Diseducativo". Crosetto: "Chiedo scusa all'insegnante"

Nell'Itis Viola Marchesini di Rovigo, gli studenti coinvolti nell'episodio di bullismo registrato e diventato virale sui social media sono stati promossi. Due di loro, protagonisti dell'incidente in cui Maria Cristina Finatti fu colpita da pallini sparati al volto, rischiando di perdere un occhio, non dovranno ripetere l'anno.

Gli avvocati della **professoressa**, segnala *il Corriere della Sera*, **hanno annunciato che la docente è pronta a inviare una lettera al Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, esprimendo il suo sconcerto per quella che considera un'ingiustizia.**

L'insegnante, che vedeva necessarie delle bocciature, **si sente delusa e mortificata**, paragonando la situazione a quella di Abbiategrasso dove un alunno che ha accoltellato una docente è stato bocciato.

Nicola Bergamin, [avvocato del ragazzo che ha sparato i pallini](#), sottolinea l'ottimo rendimento scolastico del ragazzo e afferma che l'episodio non dovrebbe influenzare il suo percorso educativo. Ma non tutti concordano con questa visione. Il direttore dell'ambito territoriale di Padova e Rovigo, Roberto Natale, si è detto certo che la promozione **sia stata basata sulla valutazione del rendimento degli studenti e non sul loro comportamento**.

L'episodio di bullismo, che ha coinvolto cinque studenti in totale, è avvenuto il 11 ottobre. **Oltre ai due alunni che hanno sparato i pallini, un terzo avrebbe portato l'arma giocattolo a scuola**. A gennaio, Finatti ha denunciato l'intera classe per lesioni personali, diffamazione a mezzo social e atti persecutori. **La promozione dei due studenti ha ora aperto un dibattito sulla responsabilità, sulla giustizia e sulle conseguenze dell'azione nel contesto scolastico**.

Leggi anche

[Studenti promossi con 9 in condotta. Docente ferita dai pallini: "Sono stata umiliata, potevo perdere l'occhio"](#)

Valditara: "Messaggio diseducativo"

In una nota, il ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**, commenta: *"Rispetto l'autonomia di ogni scuola, tuttavia la scelta di dare 9 in condotta a chi ha aggredito una professoressa mi lascia sorpreso, anche per il messaggio diseducativo che ne può derivare. La scuola è presidio imprescindibile di educazione al rispetto. Ho chiesto una relazione dettagliata sulle motivazioni che hanno condotto a questa decisione"*.

Crosetto: "Chiedo scusa all'insegnante"

Il Ministro della Difesa **Guido Crosetto** ha espresso il suo disappunto su Twitter, dicendo: *"I ragazzi che hanno sparato con proiettili finti alla professoressa sono stati promossi. Con 9 in condotta. Se la scuola ha lo scopo di educare, penso si sia persa un'occasione"*. Aggiungendo una nota di scusa personale, il ministro ha detto: *"Chiedo scusa, da semplice cittadino, a titolo personale, all'insegnante"*.

Frassinetti: "Promuovere chi "impallina" un docente non è un bell'esempio"

"Con tutto il rispetto per l'autonomia scolastica, trovo davvero diseducativo dare 9 in condotta a chi ha colpito con "pallini" il docente. Il messaggio che passa è quello che un atto così grave non abbia alcuna influenza sulla valutazione della condotta. Mi rassicura il fatto che il Ministro Valditara abbia chiesto una relazione dettagliata sulle motivazioni di questa decisione" questo quanto dichiara **Paola Frassinetti**, Sottosegretario all'Istruzione e al Merito.

Leggi anche

- [La docente colpita dai pallini di gomma contro Littizzetto: "Ha perso occasione per stare zitta"](#)
- [Docente colpita dai pallini di una pistola ad aria compressa in classe: "Mi sono sentita sola, come se fosse stata colpa mia"](#)
- [Docente accoltellata, lo studente è stato bocciato ed espulso dalla scuola. I genitori: "Faremo ricorso"](#)

[Spararono con pallini di gomma alla docente: promossi con 9 in condotta i due studenti. Valditara: "Diseducativo". Crosetto: "Chiedo scusa all'insegnante" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

RIFLESSIONI

Salvemini: "Don Sturzo non è clericale, è un liberale"

18 Giugno 2023 *L'esilio di Don Luigi Sturzo dura ventidue anni*
di Dario Antiseri

L'esilio di Don Luigi Sturzo dura ventidue anni: prima a Parigi, poi a Londra (1924-1940) e infine a New York sino all'agosto del 1946. È a Napoli il 5 settembre dello stesso anno. Il 17 dicembre del 1952 il presidente della Repubblica Luigi Einaudi lo nomina senatore a vita. Muore l'8 di agosto del 1959. Ebbene, nel libro *Dai ricordi di un fuoruscito 1922-1933* (Bollati Boringhieri, 2002 e 2021), così Gaetano Salvemini ricorda il suo incontro con Sturzo. «A Londra un amico della vecchia Unità, Angelo Crespi, stabilitosi lì da molti anni, mi offrì una prima affettuosa ospitalità. Trovai don Sturzo, che vi era andato nell'autunno del 1924, credendo che la sua sarebbe stata una breve assenza dall'Italia, ma ormai era diventato anche lui fuoruscito. Don Sturzo crede all'esistenza di Dio: un Dio badiamo bene che non solo esiste chi sa mai dove, ma è sempre presente a tutto quello che don Sturzo fa, e don Sturzo gliene deve rendere conto strettissimo, immediatamente, e non nell'ora della morte, o nella valle di Giosafatte. Perciò don Sturzo fa sempre quel che ritiene essere il suo dovere, e con questo non transige mai. Perciò chi ha del proprio dovere una idea analoga, Dio o non Dio, e cerca di conformarsi a quell'idea, per quanto la debolezza umana glielo consenta, sente per quell'uomo, quando viene a conoscerlo, un rispetto, che dipende dalla personalità morale dell'uomo e non ha nulla da vedere colle sue opinioni religiose e filosofiche». Ancora: «Frequentandolo a Londra, divenni ammiratore dell'uomo lui al suo posto, io al mio. Con quell'uomo buono (naturalmente era anche intelligente) non si scherzava. E non scherzai mai, anche perché certe abitudini quando si tratti di cose serie non le ho. E credo che nacque, da questo riguardo che avevamo in comune per le cose serie, una amicizia che io considero uno dei più begli acquisti della mia vita. Non discutemmo mai. Innanzi a quell'Himalaya di certezza e di volontà, la discussione non avrebbe avuto senso. Quando arrivavamo alla zona contestabile, accertavamo istintivamente che lì non si passava né di qua né di là, e scantonavamo amichevolmente, ognuno per la sua strada». La zona contestabile era quella che era costituita dalle opinioni religiose. «Una sola volta ricorda Salvemini gli dissi che lui era giansenista, e sentii subito di averlo offeso: sorrise sorpreso, ed io non procedetti avanti». «Don Sturzo discuteva e lasciava discutere su tutto, con una libertà di spirito, che raramente avevo trovato nei così detti liberi pensatori; ma quando si arrivava alla zona riservata, cadeva la cortina di ferro, don Sturzo non discuteva più. A costo di offenderlo, ripeterò che don Sturzo è un giansenista, di quelli ortodossi, beninteso, come don Luca degli Scalzi, il maestro di Mazzini». Conclude Salvemini: «E aggiungerò che è un liberale. Il clericale domanda la libertà per sé in nome del principio liberale, salvo a sopprimerla negli altri, non appena gli sia possibile, in nome del principio clericale. Don Sturzo non è clericale. Ha fede nel metodo della libertà per tutti e sempre. È convinto che, attraverso il metodo della libertà, la sua fede prevarrà sull'errore delle altre opinioni per forza propria, senza imposizioni più o meno oblique. E questo, credo, era quel terreno comune di rispetto alla libertà di tutti e sempre, che rese possibile la nostra amicizia, al di sopra di ogni dissenso ideologico»

["Don Sturzo non è clericale, è un liberale". Parola di Salvemini - ilGiornale.it](#)

Papa: grandezza e miseria dell'uomo, il paradosso del pensiero di Pascal

Francesco dedica la Lettera apostolica *"Sublimitas et miseria hominis"* all'opera del filosofo e teologo francese, nel quarto centenario dalla nascita. "Un compagno di strada - lo definisce - che

accompagna la nostra ricerca della vera felicità” e “il nostro riconoscimento umile e gioioso del Signore morto e risorto”. Un pensatore geniale attento ai bisogni dei poveri.

Alessandro Di Bussolo – Città del Vaticano 19/06/2023

“Infaticabile ricercatore del vero”, “pensatore geniale”, “attento ai bisogni materiali di tutti”, “innamorato di Cristo”, “cristiano di razionalità eccezionale” e di “intelligenza immensa e inquieta”. Sono alcune delle definizioni del filosofo e teologo francese Blaise Pascal che Papa Francesco utilizza nella **Lettera apostolica *Sublimitas et miseria hominis***, scritta per il quarto centenario della nascita dell’uomo che è stato anche matematico e fisico, e pubblicata oggi, giorno dell’anniversario. “Grandezza e miseria dell’uomo”, spiega il Papa, formano il paradosso che è al centro della riflessione e del messaggio di Pascal, nato il 19 giugno 1623 a Clermont, nella Francia Centrale, e morto a soli 39 anni il 19 agosto 1662 a Parigi.

L'antica domanda dell'animo: "Cos'è mai l'uomo?"

Fin da bambino e per tutta la vita, ricorda Francesco, “ha cercato la verità” e con la ragione “ne ha rintracciato i segni, specialmente nei campi della matematica, della geometria, della fisica e della filosofia”. “Ha fatto precocemente scoperte straordinarie” ma non si è accontentato, e in un secolo di grandi progressi scientifici, “accompagnati da un crescente spirito di scetticismo filosofico e religioso”, Blaise Pascal “si è mostrato un infaticabile ricercatore del vero”, sempre “inquieto”, attratto “da nuovi e ulteriori orizzonti”. Per questo non poteva mettere a tacere l’antica domanda nell’animo umano, riportata dal salmista: “Che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi?”. “Un nulla rispetto all’infinito, un tutto rispetto al nulla” scrive in una meditazione riportata nei suoi *Pensieri*, insieme di “frammenti pubblicati postumi che sono le note o le bozze di un filosofo animato da un progetto teologico”.

Non si chiude agli altri nemmeno nell'ultima malattia

Il suo atteggiamento di fondo, secondo il Pontefice, è di “stupita adesione alla realtà”, che lo porta ad aprirsi ad altre dimensioni del sapere ma anche alla società. Pascal, ad esempio, nel 1661, ideò a Parigi, “la prima rete di trasporti pubblici della storia, le ‘Carrozze a cinque sols’”. E nemmeno la sua conversione a Cristo, né “il suo straordinario sforzo intellettuale di difesa della fede cristiana – sottolinea Papa Francesco - hanno fatto di lui una persona isolata dal suo tempo”. Così attento ai problemi sociali da “non chiudersi agli altri nemmeno nell’ora dell’ultima malattia”. Un suo biografo riporta queste sue parole, che, commenta il Papa, “esprimono il passo conclusivo del suo cammino evangelico”: “Se i medici dicono il vero, e Dio permette che mi rialzi da questa malattia, sono deciso a non avere alcun altro impiego né altra occupazione per tutto il resto della mia vita che il servizio ai poveri”. È commovente, scrive Francesco, che un pensatore geniale come Pascal, alla fine della vita, “non vedesse altra urgenza al di sopra di quella di mettere le sue energie nelle opere di misericordia: ‘L’unico oggetto della Scrittura è la carità’”.

Accompagna la nostra ricerca della vera felicità

Il Pontefice, con la sua Lettera, intende “evidenziare ciò che, nel suo pensiero e nella sua vita, mi sembra adatto a stimolare i cristiani del nostro tempo e tutti gli uomini e le donne di buona volontà nella ricerca della vera felicità”, perché Pascal, a quattro secoli di distanza, “rimane per noi il compagno di strada che accompagna la nostra ricerca della vera felicità e, secondo il dono della fede, il nostro riconoscimento umile e gioioso del Signore morto e risorto”. Questo perché “ha parlato mirabilmente della condizione umana”, ma non solo da specialista dei costumi umani, quanto da uomo che mette al centro dei suoi *Pensieri* Gesù Cristo e la Sacra Scrittura. Era infatti arrivato alla certezza che, sono parole del filosofo, “non solo non conosciamo Dio se non tramite Gesù Cristo, ma

non conosciamo noi stessi se non tramite Gesù Cristo". È un'affermazione "estrema", ma non dottrinale, che Papa Francesco chiarisce nel documento.

Al di fuori dell'amore, "non c'è verità che valga"

Pascal, "uomo dall'intelligenza prodigiosa", era preoccupato di far conoscere a tutti che "Dio e il vero sono inseparabili", ma anche che "al di fuori della prospettiva dell'amore non c'è verità che valga". "Ci si fa un idolo persino della verità stessa – si legge nei *Pensieri* - perché la verità fuori della carità non è Dio, ma è la sua immagine e un idolo che non bisogna amare, né adorare". Il Papa è convinto che "l'intelligenza e la fede viva di Pascal, che ha voluto mostrare che la religione cristiana è 'venerabile perché ha conosciuto bene l'uomo', e 'amabile perché promette il vero bene', possono aiutarci ad avanzare attraverso le oscurità e le disgrazie di questo mondo".

Uno spirito scientifico eccezionale

Francesco ricorda l'infanzia di Blaise, che perde la madre a soli 3 anni, con il padre, giurista e matematico, che per curare da solo l'educazione dei tre figli (anche le sorelle Jaqueline e Gilberte) trasferisce la famiglia a Parigi quando Blaise ha 9 anni. E già allora dimostrava da solo i teoremi geometrici, ancora prima di leggerli sui libri. "Nel 1642, a diciannove anni - scrive il Pontefice - inventa una macchina di aritmetica, antenata delle nostre calcolatrici". Così Pascal "ci richiama la grandezza della ragione umana, e ci invita a servircene per decifrare il mondo che ci circonda". Il suo "spirito di geometria", un esercizio fiducioso della ragione naturale, "lo rende solidale con tutti i fratelli umani in cerca di verità" e "gli permetterà di riconoscere i limiti dell'intelligenza stessa e, nel contempo, di aprirsi alle ragioni soprannaturali della Rivelazione". Nei suoi *Pensieri* riporta un paradosso: "Alla Chiesa fu altrettanto difficile mostrare, contro chi lo negava, che Gesù Cristo era uomo, quanto mostrare che era Dio. E le apparenze erano altrettanto grandi".

Aveva la certezza soprannaturale della fede

L'amore appassionato per Cristo di Pascal "e il servizio ai poveri, non sono stati tanto il segno di una frattura nello spirito di questo discepolo coraggioso - prosegue Papa Francesco - quanto quello di un approfondimento verso la radicalità evangelica, di un avanzare verso la vivente verità del Signore, con l'aiuto della grazia". Aveva la certezza soprannaturale della fede e "la vedeva tanto conforme alla ragione" anche se la oltrepassava "infinitamente" e di questo discuteva animatamente con quanti non la possedevano. A loro, scriveva, "non possiamo darla se non mediante il ragionamento, in attesa che Dio la doni loro mediante il sentimento del cuore". Pascal ammirava la sapienza degli antichi filosofi greci, ma sottolineava che la ragione non può, da sola, "risolvere le questioni più alte e più urgenti".

Il tema del senso integrale della nostra vita

Il tema che più interessava l'uomo ai suoi tempi e anche oggi è, ricorda il Papa, "quello del senso integrale del nostro destino, della nostra vita, e della nostra speranza, protesa a una felicità che non è proibito di concepire eterna, ma che Dio è autorizzato a donare". Nei *Pensieri* si ritrova il principio fondamentale che "la realtà è superiore all'idea", e dovremmo ricordarlo, scrive Francesco, oggi che "le ideologie mortifere di cui continuiamo a soffrire in ambito economico, sociale, antropologico e morale tengono quanti le seguono dentro bolle di credenza dove l'idea si è sostituita alla realtà".

Davanti alla sua miseria, l'uomo cerca distrazione

Parlando, sempre per paradossi, della condizione umana, Pascal ricorda, con realismo, secondo il Pontefice, che esiste "una sproporzione insopportabile tra, da una parte, la nostra volontà infinita di essere felici e di conoscere la verità e, dall'altra, la nostra ragione limitata e la nostra debolezza fisica,

che conduce alla morte”. Che ci “minaccia ad ogni istante” ed è “la fine che attende la vita più bella del mondo”. Per questo l’uomo non può “rimanere solo in se stesso”, poiché “la sua miseria e l’incertezza del suo destino gli risultano insopportabili”. Deve distrarsi, e da qui che deriva “che gli uomini amano tanto il clamore e il movimento”. Lo fa con il lavoro, i piaceri e le relazioni familiari e amicali, ma anche con i vizi. Così sperimenta la sua dipendenza, il suo vuoto e anche la noia, la tristezza e la disperazione.

L’abisso della condizione umana può essere colmato solo da Dio

“Un abisso infinito” definisce questa condizione umana il filosofo, che “non può essere colmato se non da un oggetto infinito e immutabile, ossia da Dio stesso”. L’uomo è al tempo stesso, per Pascal, “giudice di tutte le cose, debole verme della terra, depositario del vero, cloaca di incertezza e di errore, gloria e rifiuto dell’universo”. Opposti inconciliabili dalla ragione umana. “Le grandezze e le miserie dell’uomo sono così palesi - si legge nei *Pensieri* - che necessariamente occorre che la vera religione ci insegni che c’è nell’uomo qualche grande principio di grandezza, e che c’è un grande principio di miseria. Inoltre, occorre che essa ci spieghi questi stupefacenti contrasti”. Così Pascal, che “ha scrutato con la singolare forza della sua intelligenza la condizione umana, la Sacra Scrittura e la tradizione della Chiesa”, per Papa Francesco si propone “quale umile testimone del Vangelo”. È il cristiano che “vuole parlare di Gesù Cristo a quanti concludono un po’ in fretta che non ci sono ragioni consistenti per credere alle verità del cristianesimo”, perché sa “che ciò che si trova nella Rivelazione non solo non si oppone alle richieste della ragione, ma apporta la risposta inaudita alla quale nessuna filosofia avrebbe potuto giungere da se stessa”.

L’esperienza mistica della "Notte di fuoco"

Nella lettera apostolica il Papa analizza poi l’esperienza mistica della “Notte di fuoco” del 23 novembre 1654, così intensa e determinante che Pascal la fissa su un pezzo di carta “il Memoriale”, tenuto poi infilato nella fodera del mantello, è che è stato scoperto solo dopo la sua morte. Definisce il suo incontro in analogia con quello vissuto da Mosè davanti al roveto ardente. “Sì, il nostro Dio è gioia – commenta Francesco - e Blaise Pascal lo testimonia a tutta la Chiesa come pure a tutti i cercatori di Dio”. Non è “il Dio astratto o il Dio cosmico” scrive il filosofo e teologo francese, ma è “il Dio di una persona, di una chiamata, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio che è certezza, che è sentimento, che è gioia”. Quella notte Pascal vive “l’esperienza dell’amore di quel Dio personale, Gesù Cristo”, che lo trascina “sulla via della conversione profonda e quindi della ‘rinuncia totale e dolce’, perché vissuta nella carità, all’ ‘uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli””. Prima di quella notte, Pascal non ha alcun dubbio sull’esistenza di Dio, ciò che gli manca, scrive Gouhier, “e che attende, non è un sapere ma un potere, non una verità ma una forza”. Che gli viene donata, chiarisce il Pontefice, “per grazia”.

Pascal e la ragionevolezza della fede in Dio

Papa Francesco cita poi Benedetto XVI che ricordava come “la tradizione cattolica sin dall’inizio ha rigettato il cosiddetto fideismo, che è la volontà di credere contro la ragione”, e Pascal è profondamente attaccato alla “ragionevolezza della fede in Dio”. Ma se la fede è ragionevole, è anche un dono di Dio, e non potrebbe imporsi: “Non si dimostra che si deve essere amati esponendo con ordine le cause dell’amore. Sarebbe ridicolo” osserva Pascal con la finezza del suo umorismo. Come hanno ricordato i padri conciliari nella dichiarazione *Dignitatis humanae*, Gesù ha reso testimonianza alla verità, ma “non volle imporla con la forza a coloro che la respingevano”.

Conosciamo la realtà non solo con la ragione, ma anche col cuore

Se la fede è di un ordine superiore alla ragione, chiarisce ancora il Papa, “ciò non significa affatto che vi si opponga, ma che la supera infinitamente”. Leggere l’opera di Pascal, quindi, “è mettersi alla scuola di un cristiano di razionalità eccezionale, che ha saputo tanto meglio rendere conto di un ordine stabilito dal dono di Dio al di sopra della ragione”. Il filosofo analizza anche l’ “intelligenza intuitiva”,

che chiama il “cuore”: “Conosciamo la realtà - scrive - non solo con la ragione, ma anche con il cuore”. Le verità divine, commenta Francesco, “come il fatto che il Dio che ci ha fatti è amore, che è Padre, Figlio e Spirito Santo” non sono “dimostrabili con la ragione, ma possono essere conosciute con la certezza della fede, e passano poi dal cuore spirituale alla mente razionale, che le riconosce come vere e può a sua volta esporle”. Pascal, sottolinea ancora il Pontefice, “non si è mai rassegnato al fatto che alcuni suoi fratelli in umanità non solo non conoscono Gesù Cristo, ma disdegnano per pigrizia, o a causa delle loro passioni, di prendere sul serio il Vangelo”, e pone, scrive “un’estrema differenza tra quanti si impegnano con tutte le loro forze per istruirsi, e quanti vivono senza darsene pena né pensiero”.

La disputa teologica tra Giansenisti e Gesuiti

In conclusione, Papa Francesco analizza i rapporti di Pascal con il Giansenismo. Ricorda che Jaqueline, una delle sorelle, era entrata nella vita religiosa a Port Royal, “in una congregazione la cui teologia era molto influenzata da Cornelius Jansen”. E che Pascal era andato in ritiro nell’abbazia di Port Royal. Quando, nei mesi seguenti, una controversia importante, che opponeva i Gesuiti ai “Giansenisti”, si risvegliò alla Sorbona, sulla questione del rapporto tra la grazia di Dio e la natura umana, e il libero arbitrio, il filosofo, che pure non era un uomo di parte, fu incaricato dai Giansenisti di difenderli. Lo fece, tra il 1656 e il 57, pubblicando diciotto lettere, dette Provinciali. Il Papa commenta che alcune delle sue affermazioni, riguardanti ad esempio la predestinazione, tratte dalla teologia dell’ultimo Sant’Agostino, “non suonano giuste”.

La giusta critica al pelagianesimo

Ma aggiunge che “come Sant’Agostino aveva voluto combattere nel V secolo i Pelagiani, i quali sostenevano che l’uomo può con le proprie forze e senza la grazia di Dio fare il bene ed essere salvato, Pascal ha creduto sinceramente di opporsi al pelagianesimo o al semi-pelagianesimo che riteneva di identificare nelle dottrine seguite dai Gesuiti molinisti” (dal nome del teologo Luis de Molina). “Facciamogli credito sulla franchezza e la sincerità delle sue intenzioni” è l’invito di Francesco. Che non vuole “riaprire la questione”, ma sottolinea “che ciò che vi è di giusta messa in guardia nelle posizioni di Pascal vale ancora per il nostro tempo: il ‘neo-pelagianesimo’, che vorrebbe far dipendere tutto ‘dallo sforzo umano incanalato attraverso norme e strutture ecclesiali’” ci intossica “con la presunzione di una salvezza guadagnata con le nostre forze”. E che è “perfettamente cattolica” l’ultima posizione di Pascal, prima della morte, riguardo alla grazia, “e in particolare al fatto che Dio ‘vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità’”.

Il desiderio di morire in compagnia dei poveri

Infine, quando compone la sua magnifica *Preghiera per domandare a Dio il buon uso delle malattie*, nel 1659, “Pascal è un uomo pacificato, che non si pone più nella controversia, e neppure nell’apologetica”. Sul punto di morte, scrive un suo biografo, “aveva un gran desiderio di morire in compagnia dei poveri”. Dopo aver ricevuto i Sacramenti, le sue ultime parole furono: “Che Dio non mi abbandoni mai”. L’augurio del Pontefice è che “la sua opera luminosa e gli esempi della sua vita, così profondamente battezzata in Gesù Cristo”, possa aiutarci “a percorrere sino alla fine il cammino della verità, della conversione e della carità”.

[Il Papa: grandezza e miseria dell’uomo, il paradosso del pensiero di Pascal - Vatican News](#)